

LA SCOPERTA

Il materiale sarà ora messo al sicuro e catalogato per lo studio degli archeologi

A villa S. Pietro “ristorante” di 2.500 anni



*Trovata una fornace retica, ceramiche e pasti
I lavori continuano, i reperti sono recuperati*

Interessanti ritrovamenti archeologici sotto l'ormai ex Villa san Pietro in centro ad Arco. Rinvenuto un laboratorio artigianale o cucina di un 1,5 metri quadri, risalente a 2.500 anni fa, con resti ceramici con residui di pasto carbonizzati, dai quali forse sarà possibile capire come si cibavano gli arcensi nel 500 avanti Cristo, quando di fatto facevano parte della popolazione retica.

Chissà se allora i progenitori immaginavano la polemica politico-culturale che avrebbe toccato l'area di Villa San Pietro, 2.500 anni dopo; in ogni caso la scoperta della loro fornace non ferma i lavori edilizi per la realizzazione delle tre palazzine residenziali e commerciali. Non essendoci infatti vestigia in muratura o strutture simili, tutto il materiale ritrovato dalla ditta Cora società archeologica srl sotto la supervisione della Soprintendenza dei Beni culturali e archeologici di Trento, sarà accuratamente recuperato per poi essere analizzato e conservato.

«Siamo in epoca preromana - fa sapere il Soprintendente **Franco Marzatico** - il ritrovamento è un altro tassello che si aggiunge rispetto a quello che sappiamo sulle frequentazioni del territorio. Abbiamo trovato una fornace con dei vasi rotti e dei resti di pasto carbonizzati che ora verranno studiati. Recuperiamo tutto e i lavori proseguono perché non abbiamo rinvenuto resti di mura o altre strutture. Siamo al quinto secolo avanti Cristo e questa scoperta è ricolle-



A sinistra un'immagine del fornello e un particolare di uno dei frammenti in ceramica recuperati

L'ESPERTA ➔ Cristina Bassi della soprintendenza

«È una vera unicità per il nostro territorio»

«Quello ritrovato è un laboratorio, probabilmente una fornace, che rappresenta un'unicità per il nostro territorio», spiega Cristina Bassi, responsabile di zona della Soprintendenza Beni culturali di Trento e che segue i lavori di scavo nell'area dove sorgeva Villa San Pietro. «Il nostro intervento sulla zona - dice Bassi - fa parte della normale strategia di controllo quando sono in atto attività edilizie perché il territorio restituisce sempre testimonianze storiche. Ad Arco nella zona dello scavo, mi aspettavo, in realtà, di ritrovare delle testimonianze di età romana, come quelle rinvenute nel 1998-99 sotto il municipio, dove c'è un importante edificio romano, che, tra parentesi, è un peccato che non sia reso visitabile al pubblico. Invece il sito di Villa San Pietro ci ha offerto delle testimonianze di grandissimo interesse sul periodo precedente, quello retico, con questo laboratorio, che crediamo sia una fornace, e i vari reperti rinvenuti».

gabile ad altre piccole aree produttive simili in Valpolicella e a Oppeano nel Veronese. L'orlo del vaso ci fa sapere che siamo in un'area di confine tra il mondo dei Reti e il mondo della pianura, una zona cuscinetto con influenze reciproche. È un ritrovamento utile per contestualizzare il vissuto della popolazione del luogo».

L'area interessata all'operazione immobiliare-edilizia, la sua parte più a est, verso il fiume, «è composta da materia-

le alluvionale - spiega **Cristina Bassi**, responsabile di zona per la Soprintendenza dei Beni culturali - mentre verso il centro si è formata una lingua di terreno con un canale verso ovest. Qui abbiamo ritrovato il laboratorio-fornello. Ora proseguiremo la fase di documentazione e di scavo dell'area e se scendendo non ci saranno altre strutture dichiareremo terminata questa fase. Ci sarà un ulteriore controllo della parte restante».